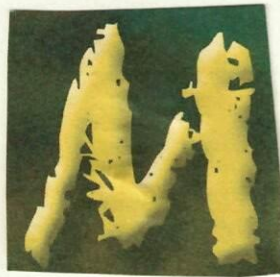


di Paolo Canova



pesca



mosca

In occasione della manifestazione indetta dal club, mi ero assunto l'impegno di presentare ufficialmente l'evento, ma è mancato il momento favorevole per farlo.

Quello che segue è l'appunto di ciò che mi riservavo di dire.

In un sermone un sacerdote evidenziava come il comando "**ama il tuo prossimo**" (non chiunque!) nasceva dalla constatazione che è molto difficile riuscire ad amare chi non si conosce.

La conoscenza infatti è il primo passo obbligato dell'amore.

Con ambizione ben più contenute rispetto al messaggio evangelico, cercheremo ora di farVi conoscere meglio, quantomeno per comprendere, **le ragioni della Pesca a Mosca** ed il suo rapporto con la natura, così come sono intese dal nostro club.

E' entrato largamente di moda negli ultimi anni parlare di "**sviluppo sostenibile**".

Come noto, con tale termine si fa riferimento alla ormai inderogabile necessità di sfruttare le risorse disponibili senza comprometterne l'accesso in futuro o, ancor peggio, la qualità della vita.

Il nostro club, dal canto suo, si fa portavoce del concetto di "**pesca eco-compatibile**" ed il significato è presto detto: una pesca rispettosa dell'ambiente ed in particolare della risorsa pesce, che ne è una componente delicata.

Le **acque**, dolci o salate che siano, hanno i **loro problemi** ed i pesci che in esse vivono li subiscono pesantemente. Inquinamento, "overfishing", alloctoni, sbarramenti, captazioni, ecc. sono fattori che comprimono grandemente le possibilità di vita degli animali ittici, e noi **desideriamo NON aggravare** la situazione. Anzi, nel nostro piccolo, cerchiamo di contribuire a migliorarla.

Limitando il discorso alle **acque fresche da salmonidi**, abbiamo assistito negli anni ad un crescente aumento nella presenza dei pescatori per una somma di motivi (pesca alla moda, ambiente più bello, pesce pregiato...)

Il primo tentativo di dare una risposta al problema sono state le **immissioni** di pesce da allevamento. Con esiti fallimentari!

Si è infatti **peggiorato** la situazione venendo a comprimere i ceppi autoc-toni che, in quanto frutto di una selezione naturale durata centinaia d'anni, erano gli unici in grado di colonizzare al meglio i singoli corsi d'acqua.

Da qualche anno però cominciano a venire accolte le tesi degli **ittitologici** secondo le quali bisogna favorire al massimo le **freghe** naturali, limitando al massimo l'**asporto** di pesce rustico.

I **regimi No Kill** sono il frutto di queste asserzioni scientifiche.

Oggi c'è chi **confonde il N-K con la PAM** (pesca a mosca). Sbagliato! Se un **ladro** impara la PAM probabilmente diverrà un pam bracconiere. Però è pur vero che se un **coltello** di per sé è uno strumento neutro (può essere usato per tagliare il pane oppure come arma), è altrettanto vero che avere un coltello in tasca condiziona chi lo possiede (più spavaldo, aggressivo, ecc.).

Parimenti, **chi si avvicina alla PAM** può subirne le conseguenze.

Un contatto più intimo con la natura (attenzione alle schiuse, il pesce cercato a vista, ecc.), unito alla possibilità di rilasciare un animale non solo momentaneamente vivo, ma perfettamente vitale, hanno condotto molti di noi verso posizioni più rispettose verso il cosiddetto avversario.

Lee Wulff, un leggendario pescatore americano, soleva dire "Una trota è troppo preziosa per essere pescata una sola volta". Non è il consumistico concetto della "**trota riciclata**", è molto di più!

Il pescatore che pratica coscientemente il N-K, non lo fa solo per un **sano egoismo** ("in questo modo ne prendo di più e più grossi"), ma perché sa che deve **rispettare certi valori** in campo.

<<Prima viene l'uomo, poi viene il pesce, e in seguito viene il pescatore.>>

Qualcuno, onestamente, ha ammesso che ha **anteposto il pescatore al pesce**, e abbiamo visto che cosa suc-

cede in tal caso: torrenti trasformati in peschierie di pesci pollo! Taglia legale = la più bassa possibile. Carniere giornaliero = il più alto possibile.

Noi **non siamo degli animalisti** (anche se a casa abbiamo gatto, cane, canarino, criceto, pesce rosso, ecc.), siamo dei pescatori, ovvero delle persone che continuano ad esercitare uno dei primi metodi di sopravvivenza, occupando legittimamente il ruolo di predatori conquistato nell'ordine naturale. Ciò che noi normalmente non facciamo è quello di spingere la predazione sino all'atto estremo: l'uccisione della preda.

Non perché siamo "buoni"! Ma perché ci rendiamo conto che oggi, normalmente, non ci sono più le premesse per poterlo fare.

Chi, come noi, arriva a queste conclusioni si rende conto che la PAM è una risposta quasi obbligata.

Una lunga serie di **studi ha infatti dimostrato** che il tasso di sopravvivenza delle catture "a mosca" è prossima al 100%. Lo spinning è più letale. Le esche naturali hanno i più alti indici di mortalità.

Le conclusioni scientifiche sono state recepite anche nel vigente **PIR** (Piano Ittico Regionale).

Ma basta pensare a come avviene l'abboccata o ciò che fanno i gestori delle **cave a pagamento** quando offrono la pesca N-K. O quali tipi di gare sono proposte in versione N-K dalle organizzazioni che fanno agonismo sul pesce.

Un mito da sfatare è che la PAM sia una **tecnica difficile**, riservata a pochi eletti.

Qualunque pescatore può praticare la PAM, **anche con i sistemi tradizionali**.

Perché PAM vuol solo dire mettere al posto di un'esca naturale un simulacro.

E dopo è molto più facile rispettare il pesce (che non appartiene solo ai pescatori!).

Perciò **PARLIAMONE!**